

RECENSIONI

Pieretti Giovanni (a cura di). *I Grandi Anziani. Una ricerca nel quartiere San Donato di Bologna*. Milano: FrancoAngeli. 2008.

Questo volume è il risultato di due anni di ricerca empirica commissionata dal Quartiere bolognese di San Donato all'equipe del Centro Studi sui Problemi della Città e del Territorio (Ce.P.Ci.T) dell'Università di Bologna. I nove contributi contenuti sono stati scritti singolarmente o a più mani dal curatore Giovanni Pieretti insieme a Nadia Carboni, Carla Landuzzi, Gabriele Manella e Francesca Mantovani.

Oggetto di studio della ricerca sono i grandi anziani residenti in due sub-aree del Quartiere San Donato, ovvero San Donnino e Pilastro, indagati prevalentemente attraverso la ricerca qualitativa che caratterizza la maggioranza dei lavori del gruppo bolognese, corredata da un questionario-intervista rivolto all'universo della popolazione over 80 delle due aree.

L'obiettivo di tale studio è incisivamente sintetizzato nel titolo del capitolo primo "Conoscere la specificità per governare il territorio". La ricerca rappresenta una cartina al tornasole del Quartiere San Donato, dei suoi anziani abitanti e delle immagini e delle relazioni intercorse tra questi ultimi e il welfare locale pubblico. Il volume è stato pensato e dedicato ai servizi territoriali che dalla ricerca sociologica possono trarre riflessioni e potenziali linee d'azione per la piena realizzazione della Legge Quadro 328/2000 che, per la prima volta in Italia, ha introdotto il *diritto soggettivo esigibile* per servizi ed interventi sociali, ovvero tutti i cittadini hanno diritto a ricevere assistenza a prescindere dal fatto che la chiedano esplicitamente.

Ciò che emerge con forza nel volume è che questi grandi anziani sono portatori sì di necessità manifeste conosciute dalla rete del welfare, ma che i bisogni di questi soggetti sono perlopiù latenti e non arrivano all'attenzione dei servizi. L'approfondimento del mondo della vita dei grandi anziani può arricchire notevolmente il lavoro dei servizi sul territorio, motivo per cui nell'incipit al volume il curatore riporta nostalgicamente alla memoria il fecondo interscambio tra politica e ricerca sociologica di territorio che ha caratterizzato la tradizione amministrativa bolognese. Costruita su una solida base di condivisione popolare, essa ha generato esperienze d'avanguardia partecipativa significative, così come raccontato nell'exkursus storico sul quartiere San Donato nel capitolo tre.

L'equipe, là dove possibile, ha scelto di somministrare il questionario-intervista presso le abitazioni degli intervistati: questa scelta metodologica ha arricchito notevolmente il bagaglio di dati ed informazioni raccolte grazie al valore aggiunto della relazione faccia a faccia e delle impressioni visive del ricercatore sulla microfisica vitale di questi grandi anziani. Ricchezza osservativa raggiunta anche attraverso i lunghi e ripetuti sopralluoghi da parte di tutti i ricercatori nelle due sub-aree, sulla scorta degli insegnamenti di Ulf Hannerz.

Il capitolo due, in particolare il primo paragrafo, va a delineare l'identikit dei grandi anziani del quartiere San Donato. Partendo da una descrizione a tratti beffarda di superluoghi e nonluoghi e dei rispettivi avventori, Pieretti racconta di una *groupmind* che rintraccia nel consumismo e nel movimento gli imperativi categorici di una cultura del surplus che sembra dominante e omologante. E che ha ben poco a che fare con la cultura dell'essenzialità di cui sono portatori (forse gli ultimi portatori) gli anziani raccontati nelle pagine del testo, che con la loro «radicale alterità antropologica» paiono essere gli ultimi a sentire forte l'esigenza di radicamento a luoghi fisici ed infungibili e che danno e traggono senso da questi loro territori d'appartenenza.

Alessandra Landi